

## #diamol'ottopermilleallostato



*Lo Stato - a differenza della Chiesa cattolica - non fa nessuna pubblicità per aggiudicarsi l'otto per mille dell'Irpef con le dichiarazioni dei redditi.*

*La quota dell'otto per mille dell'Irpef vale 1,2 miliardi di euro (con variazioni da un'anno all'altro), per l'81,7% è attribuita alla Chiesa cattolica, per il 14,2% allo Stato e per il resto ad altre 11 confessioni religiose che hanno siglato un'intesa con lo Stato. A esprimere una scelta sono 4 contribuenti su 10 (circa 17 milioni) ma i fondi vengono assegnati comunque in misura integrale, proporzionalmente alle scelte espresse da chi firma, a differenza della quota del cinque per mille dell'Irpef, che viene invece ripartita solo per la quota di imposta corrispondente alle scelte espresse dai contribuenti con la dichiarazione.*

*Su 40,7 milioni di contribuenti, ben 22 milioni non esprimono alcuna scelta sull'otto per mille. Dei 17 milioni di italiani che invece firmano, finora 14,4 milioni hanno scelto di destinarlo alla Chiesa cattolica. Che, dato il meccanismo di ripartizione, riceve quattro quinti dei fondi (un miliardo di euro). La quota dell'otto per mille a gestione statale da distribuire per il 2018 vale 175,6 milioni (erano 181 milioni nel 2017), legati alle opzioni di 2,4 milioni di contribuenti.*

*In base alla legge 222/1985, lo Stato dovrebbe destinare queste risorse al finanziamento di interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati, conservazione di beni culturali e messa in sicurezza delle scuole (quest'ultima finalità è prevista dal 2014).*

*In realtà, si è poi attinto ai fondi dell'otto per mille a gestione statale per finanziare altre esigenze dello Stato: gestione della flotta aerea della Protezione civile, estensione degli assegni per i nuclei familiari con almeno tre figli minori ai cittadini extra Ue con il permesso di lungo periodo (12 milioni all'anno).*

*La legge 163/2016 ha stabilito il divieto di usare i fondi dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef per finanziare leggi che comportano nuovi oneri per lo Stato.*

*La Corte dei Conti ha recentemente sottolineato che lo Stato è «l'unico competitore» dell'otto per mille «che non sensibilizza l'opinione pubblica sulle proprie realizzazioni» e non fa campagne promozionali per sollecitare le firme dei contribuenti, con l'effetto che negli anni c'è stata una «drastica riduzione dei contribuenti a suo favore».*